

già l'altrui con tante inutili spese. Quanto poi a i Fiorentini, nulla più desideravano che la pace, perchè troppo stanchi e smunti per così lunga e dispendiosa guerra. Fu dunque da tutti gl'interessati fatto compromesso di questa pendenza in *Ercole I. Estense* Duca di Ferrara. Profferì egli il suo Laudo nel dì sei d'Aprile, decretando, che i Fiorentini tornassero padroni di Pisa, con restituir i Pisani in possesso delle rendite pubbliche e delle Fortezze; e che dovessero i Fiorentini pagare a i Veneziani in dodici anni cento e ottanta mila Scudi. L'insaziabilità delle persone cagion fu, che tutte e tre le parti rimanessero mal contente, anzi disgustate di questo Laudo. Contuttociò i Veneziani, sebben ricusarono di ratificarlo, pure l'effettuarono con ritirar da Pisa le loro milizie. V'acconsentirono anche i Fiorentini. Ma i Pisani, protestando di non volerlo accettare, si accinsero a sostener soli la guerra: tanta era la loro avversione a tornar sotto il giogo de' Fiorentini. Perciò eccoti ricominciar la guerra. *Paolo Vitelli* Generale d'essi Fiorentini ebbe ordine di uscire in campagna: il che eseguì nel Mese di Giugno; e dopo la presa d'alcuni Luoghi andò nel dì primo d'Agosto a mettere il campo intorno a Pisa. Impadronitosi da lì a dieci giorni della fortezza di Stampace, tal terrore diè a' Cittadini, che fu creduta inevitabile la presa anche della Città; ma il Vitelli non si seppe servir della fortuna; e questa spirato quel dì, non tornò più. Fecero i Pisani de i ripari; ma quel, che più gli aiutò, fu l'aria della State, madre di sì copiose malattie nell'esercito de' Fiorentini, che quando il Vitelli determinò di dare un'assalto generale alla Città, gli convenne desistere per mancanza di gente. Vennero per questa, e per altre apparenti ragioni in sospetto della di lui fede i Fiorentini, e chiamatolo a Firenze, ancorchè ne' fieri tormenti a lui dati nulla confessasse di pregiudiziale al suo onore, pure nel dì primo di Ottobre fu decapitato, con lasciare esempio a i posteri dell'evidente pericolo, a cui si espone, chi prende il Generalato dell'armi delle Repubbliche, perchè dove son tante teste, quivi più facilmente, che altrove, la poca fortuna diventa delitto. *Vittellozzo* suo Fratello con più giudizio si salvò a tempo, ed entrato in Pisa, vi fu ben veduto. Così per ora vergognosamente ebbe fine la guerra de' Fiorentini contra de' Pisani, e si mormorò forte d'essi dappertutto per la morte data al Vitelli. Nello stesso giorno, che tolta dicemmo la vita al Vitelli, pagò il suo debito alla natura *Marsilio Ficino* Fiorentino, ristoratore in Italia della Fi-  
loso-